Spareggi col «solleone» (fino al 14 luglio)

La situazione determinatasi in serie B ove cinque squadre (Genoa, Messina, Perugia, Lecco e Venezia) hanno finito a pari punti rendendo necessario il ricorso agli spareggi per designare le altre due squadre che dovran fare compagnia al Potenza ed al Novara in serie C verrà esaminata oggi dalla Lega che metterà anche a punto il meccanismo stesso degli spareggi.

Secondo indiscrezioni attendibili a partire da domenica 30 giugno si disputerà un girone all'italiana di sola andata (ogni squadra incontrerà cioè una sola volta ciascuna delle altre quattro).

Ci vorranno dunque 5 giornate di gara, ognuna con due partite (per un totale di 10 partite): si deciderà di giocare anche di mercoledì per accelerare i tempi, bisognerà arrivare sino al 14 luglio per esaurire la «coda» lasciata dal campionato.

I campi verranno scelti oggi a seconda degli accoppiamenti: naturalmente non si giocherà sui campi delle squadre protagoniste degli spareggi, ma su campi neutri, probabilmente scelti nel triangolo Milano-Firenze-Roma.

Mentre si attendono i risultati delle controperizie si profila un nuovo «caso»

PER AVER ELUSO L'ANTIDOPING SARÀ PUNITO ANQUETIL?

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Il «dossier» del ciclo-doping va gonfiandosi come un pallone: per conoscere l'esito delle controanalisi basta una telefonata Roma-Milano, ma sono entrati in ballo i periti di parte, e l'UCIP dovrà leggersi le varie relazioni, dovrà ascoltare la parola della difesa, «allo scopo — ha detto Carini — di migliorare il sistema giuridico e scientifico dei controlli». La procedura finora seguita lascia dunque a desiderare? Pare di sì, tant'è che i periti di Gimondi e Motta annunciano una grossa battaglia, e resta da vedere se sarà un «processo» puramente dimostrativo, se la cosa non avrà un seguito in tribunale: secondo la legge sportiva farà testo il verdetto dell'Istituto romano di medicina, però la difesa avrebbe molte e valide frecce al suo arco.

Sta di fatto che i risultati potevano essere comunicati oggi e sono stati rinviati a mercoledì o giovedì: qualcosa di grosso si nasconde fra le pieghe del «processo»?

Carini ha lasciato capire che non vi saranno novità. Allora, tutti condannati (compreso Balmamion)? è da vedere. Ieri vi abbiamo riferito le voci relative ad un'assoluzione di Gimondi, e lo stesso corridore ha detto: «La mia più grande vittoria arriverà nei prossimi giorni», ma a questo punto ci sembra di cadere nel gioco dell'indovinello, e quindi attendiamo la sentenza dell'UCIP. Intanto, sorge un altro caso: Anquetil è partito da Castrocaro senza presentarsi al controllo antidoping e Carini dichiara che il francese sarà squalificato. Abbiamo ribattuto che non avendo ricevuto il foglietto di convocazione (recapitato per errore di un giudice a Vigna, direttore sportivo di Merckx), Anquetil può dimostrare la sua buona fede, e Carini s'è appellato al regolamento: «Prima di lasciare la località d'arrivo, i corridori devono informarsi presso la giuria se sono stati chiamati all'antidoping, indipendentemente dai biglietti che vengono distribuiti per facilitare l'operazione. Anquetil è scomparso immediatamente da Castrocaro e invano gli organizzatori l'hanno cercato a casa di Baldini e nei vari alberghi. Anquetil pagherà, non c'è dubbio...».

Pagano sempre i corridori, come vi abbiamo spiegato più volte, e siamo curiosi di sapere cosa succederà a Vincenzo Torriani in sede d'omologazione del Giro d'Italia: pagherà per le infrazioni commesse (e da noi documentate), oppure riceverà il solito plauso? Tornando a Castrocaro, è indubbio che per Gimondi quella di ieri è stata una magnifica giornata, una giornata di sole dopo due settimane di tempesta: il trionfo, gli evviva, l'affetto della folla gli hanno ridato il sorriso, gli hanno fatto capire che l'infortunio in cui è capitato non rappresenta l'onta, la vergogna di cui egli parla, e se Felice verrà condannato anche in seconda istanza, non drammatizzi più del lecito: l'importante, dopo la sconfitta subita al Giro, è riprendere quota, tornare a galla con qualche impresa clamorosa.

E veniamo al Tour de France che inizierà giovedì prossimo con l'avanspettacolo della microtappa notturna (chilometri 6.590 a cronometro individuale) di Vittel, notissima stazione idrominerale dei Vosgi.

Il Tour, dicevamo, il cinquantacinquesimo Tour che misura complessivamente 4.645 chilometri e si svolgerà in 22 tappe di cui tre in due frazioni e una a cronometro individuale, la solita cronometro parigina che il 21 luglio siglerà l'atto di chiusura. Due i giorni di riposo, il primo sull'Atlantico (Royan) e il secondo nella regione pirenaica (Perpignan). Ma eccovi il ruolino di marcia con le scarse annotazioni giunte finora: il Tour '68, il suo tracciato, i suoi pregi e i suoi difetti li scopriremo strada facendo.

27 giugno: Vittel-Vittel, circuito collinare a cronometro individuale di Km. 6.590 comprendente un paio di dislivelli; 28: Vittel-Esch sur Alzette, Km. 188 con l'ultimo tratto ondulato; 29: Arlon-Forest, Km. 205, primo tratto accidentato; 30: Forest-Forest (prima frazione), Km. 15.600. Cronometro a squadre su circuito dotato di una salita. Forest-Roubaix (seconda frazione), Km. 111.500, pianura con porzioni di pavé; 1. luglio: Roubaix-Rouen, Km. 237.500, percorso ondulato; 2: Rouen-Bagnoles de l'Orne (prima frazione), Km. 162.500 con lievi ondulazioni. Bagnoles de l'Orne-Dinard (seconda frazionee), Km. 152, pianura ondulata; 3: Dinard-Lorient, Km. 186.500, nessuna informazione al riguardo; 4: Lorient-Nantes, Km. 188.500, pianura; 5: Nantes-Royan, Km. 227.500, pianura; 6: riposo a Royan; 7: Royan-Bordeaux, Km. 137.500, pianura; 8: Bordeaux-Bayonne, Km. 201, pianura con finale accidentato; 9: Bayonne-Pau, Km. 181,500, accidentato dall'inizio alla fine; 10: Pau-St. Gaudens, Km. 227, alta e media montagna; 11: St. Gaudens-Seo-de-Urgel, Km. 208, media e alta montagna; 12: Seo-de-Urgel-Canet Plage Perpignan, Km. 231, montagne; 13: riposo a Perpignan e Font Romeu; 14: Font Romeu-Albi, Km. 233, attraversata della Montagna Nera; 15: Albi-Aurillac, Km. 200, percorso accidentatissimo; 16: Aurillac-St. Etienne, Km. 236,500, percorso accidentatissimo; 17: St. Etienne Grenoble, Km. 235, media montagna con Forez e massiccio della Chartreuse; 18: Grenoble-Sallanches-Cordon, Km. 199,500, percorso accidentato di cui due terzi in media montagna, arrivo in salita; 19: Sallanches-Bensancon, Km. 242,500, accidentato attraverso il Giura; 20: Besancon-Auxerre, Km. 241,500, molto ondulato nei due ultimi terzi; 21: Auxerre-Melun (prima frazione), Km. 136,500, leggermente ondulata. Melun-Parigi (seconda frazione), cronometro individuale di 53 Km. con lievi ondulazioni.

Dicono che i punti cruciali della corsa saranno due: i colli della Grande Chartreuse e la cronometro di Parigi. Dicono che la sedicesima tappa comprende un colle (il monte Salvy) che in passato costrinse i corridori a scendere di bicicletta per salire a piedi; dicono che la conclusione di Sallanches annuncia ben cinque arrampicate. Altre considerazioni: il Ventoux, la montagna che ha ucciso Simpson, non figura nell'itinerario; i Pirenei (con le classiche vette dell'Aubisque e del Tourmalet) verranno prima delle Alpi (programmate nell'ultima settimana), quindi dovrebbe essere un Tour meno caldo, meno terribile di quello dello scorso anno; i premi ammonteranno a 150 milioni di lire italiane; gli abbuoni di 20", 10" e 5" ai primi tre arrivati non verranno assegnati nelle gare a cronometro e di montagna; il controllo antidoping sui primi tre classificati e altri tre sorteggiati di ogni tappa sarà quotidiano e i risultati delle analisi si conosceranno entro 48 ore. Solo a Vittel prenderemo visione dell'esatto campo dei concorrenti, e comunque possiamo elencarvi gli elementi più quotati che sono: i francesi Poulidor, Pingeon, Bernard Guyot, Jourden, Aimar e Letort; i belgi Van Springel, Godefroot, Huysmans, Bracke e Sels; l'olandese Janssen; il tedesco Wolfoshohl; gli spagnoli Jimenez, Gomez Del Moral e Perez Frances e gli italiani Zilioli e Bitossi.

Mancano tre campioni del valore di Merckx, Gimondi e Motta e perciò la vigilia è molto incerta in tema di pronostici. Vengono infatti concesse buone possibilità persino alla squadra diretta da Ricci e Bartolozzi, alla nostra squadra che è composta da Zilioli, Bitossi, Andreoli, Guerra, Passuello, Schiavon, Colombo, Vicentini, Chiappano e Denti

In sostanza, l'Italia presenta una compagnia che ha i mezzi di una nazionale B e la qualifica di nazionale unica. Illudersi è proibito

Gino Sala

BITOSSI andrà al Tour. Il corridore, dopo avere minacciato di rinunciare alla «grande boucle» in segno di protesta per essere stato retrocesso dall'ordine d'arrivo della Milano-Vignola per volata scorretta, si è lasciato convincere dal general manager della Filotex ed ha rinunciato alla sua protesta.

Breve carrellata sulla B in attesa degli spareggi

Palermo: il più regolare Pisa: la più sorprendente

Il Verona ha approfittato in extremis degli errori del Bari

Questo campionato di serie B passerà probabilmente alla storia come il più lungo, il più incerto, il più tormentoso che si sia mai giocato.

Era già stato criticato, e giustamente, questa estate, quando si decise di ammettervi la bellezza di ventuno squadre, con un calendario che andava oltre la metà di giugno; sarà più aspramente criticato adesso che oltre la metà di giugno siamo arrivati, e il torneo non si può dire assolutamente concluso.

L'ultimo turno di gare, infatti, come avevamo previsto dopo la partita Bari-Verona, è servito soltanto a risolvere il problema dell'alta classifica, cosicché siamo in grado di stabilire che sono state promosse nella massima divisione nazionale il Palermo, il Pisa e il Verona. Per quanto riguarda le retrocessioni siamo ancora a metà strada: retrocederanno Potenza e Novara, mancano gli altri due nomi e sono in cinque ad avere acquistato il diritto allo spareggio: il Genoa, il Perugia, il Venezia, il Messina, il Lecco. Ora ciascuna di queste squadre dovrà incontrare le altre quattro, a norma dell'art. 23 del regolamento, e si giocherà il mercoledì e la domenica. Praticamente, quando già le altre squadre saranno pronte per riprendere la preparazione per il prossimo torneo, queste cinque squadre avranno da poco conosciuta la loro sorte e portato a termine la loro fatica sotto il solleone.

Tre squadre promosse, abbiamo detto: il Palermo, il Pisa, il Verona, e due grandi deluse: il Bari e il Foggia. Due gradi deluse perché avevano sperato sino in fondo, specialmente il Bari. Ma bisogna essere sinceri fino in fondo: in sede di presentazione avevamo previsto questa conclusione. L'avevamo prevista perché la domenica precedente eravamo stati a Bari, spettatori di una partita balorda e sciagurata durante la quale il Bari sperperò tutto quanto di concreto aveva realizzato con il suo lungo, tenace, entusiasmante inseguimento.

E lo sperperò a favore di un Verona che stava sulle ginocchia per la stanchezza, ma che era pur sempre il diretto antagonista. Il Bari risentiva chiaramente dello sforzo sostenuto nella seconda parte del torneo, sforzo cui dovette sottoporsi per recuperare quel tanto che mancava alla sua classifica per la scarsa autorità mostrata fuori casa.

In quelle condizioni il Bari non poteva sperare di vincere a Perugia ove la squadra e il pubblico hanno saputo fare blocco contro tutte le insidie: quella della stanchezza, quella della malasorte, quelle derivanti da arbitraggi infelici, quelle volute dai tribunali calcistici in eterno contrasto tra di loro. Hanno saputo fare blocco con una volontà disperata e ammirevole perché anche nell'ultima partita, prima Turchetto, e poi Dugini, e poi ancora Valsecchi, e infine Olivieri sono rimasti vittima di incidenti, e la porta al successo si sarebbe certamente aperta al Bari se l'anziano Azzali, il biondo Grossetti, e Polentese e Piccioni e Bacchetta e Mainardi e tutti gli altri non avessero saputo stringere i denti sollecitati dall'incitamento del pubblico e continuare a lottare, impedendo al Bari di richiamare anche le residue energie che gli erano rimaste per far suo il risultato.

Il Bari, dunque, non a Perugia, ma in casa, col Verona, ha buttato all'aria la sua promozione. Il Foggia invece ha ceduto nel finale del torneo, dopo avere sbalordito con le sue portentose serie di risultati positivi.

Il campionato cadetto è una gara di fondo: vince chi è più regolare, chi resiste più a lungo, chi sfrutta con maggior decisione le incertezze degli avversari. Il Palermo, con la sua massiccia ossatura, ben guidato da Carmelo Di Bella, accorto nel dispendio delle energie — anche se di «battaglie» ne ha dovute sostenere tante — è stato appunto il più regolare; il Pisa ha sbalordito tutti: non ha certamente avuta la regolarità del Palermo, ma quando lo si dava ormai per spacciato, il Pisa ritrovava d'incanto il suo mordente e spaccava tutto, recuperando il mal perso, e qualcosa d'avanzo; il Verona, partito come favorito assoluto, non ha francamente impressionato, e non poche critiche ha avuto quel suo passo lento, quella sua manovra compassata, quella specie di esercitazione a centro campo che sembrava servire solo a rallentare il gioco e basta: ad un certo punto sembrava che questa squadra di «morbidoni» fosse spacciata, ed invece trovò un alleato insperato proprio nel Bari

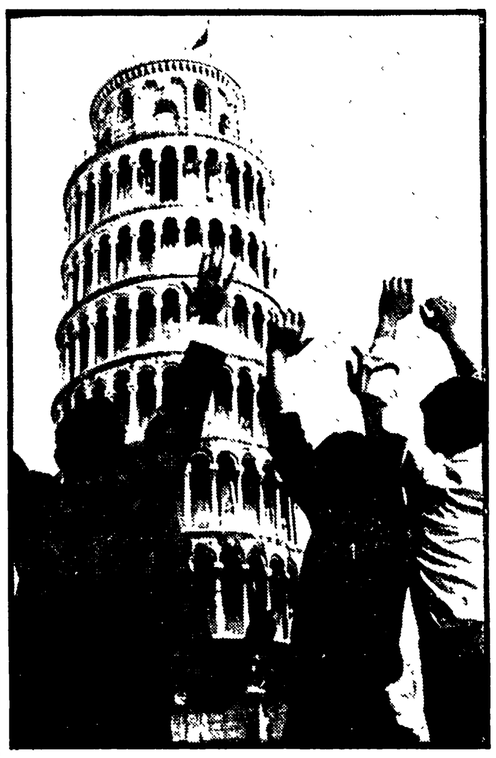
E questo dispettoso Bari mise in allarme persino il Pisa, e scombussolò in parte i piani del Foggia.

Comunque trattasi di un terzetto di gloriose squadre che va sinceramente salutato al suo ingresso nella massima divisione nazionale.

Ora tutto l'interesse s'accentra sullo spareggio gigante: e non che non meriterebbero una menzione speciale il sorprendente Livorno, la forte Reggiana, la deludente Lazio, lo scarigliato Monza, il tenacissimo Modena del girone di ritorno. Ma non è ancora tempo di consuntivo.

Ci sono cinque squadre — ripetiamo — ancora sulle spine, cinque squadre simpatiche, molte delle quali hanno conosciuto tempi migliori, addirittura gloriosi, come è il caso del Genoa, il vecchio Genoa. Queste squadre sono chiamate a lottare ancora, aspramente: lasciamo che sia il campo, e auguriamoci che sia soltanto il campo, a decidere della loro sorte.

Michele Muro



Un aspetto dei festeggiamenti a Pisa: i tifosi salutano la bandiera della squadra di calcio issata sulla torre pendente (Telefoto)

L'ingaggio ratificato ieri sera

D'Amato alla Roma con Santarini e Bet

D'AMATO

D'Amato, Bet e Santarini vestiranno la maglia giallorossa nel prossimo campionato. Il C.D. romanista, riunitosi ieri sera, ha ratificato il loro ingaggio. La notizia ufficiale dell'acquisto (in comproprietà) dei tre interisti sarà data oggi nel corso di una conferenza stampa. D'Amato sarebbe stato acquistato al 50 per cento (somma stabilita 150 milioni per due anni), Bet al 60 per cento e Santarini a metà. Nei prossimi giorni la Roma riallaccerà le trattative con l'Atalanta per Salvori. Sul fronte delle cessioni sono giunte alcune richieste per Pelagalli e per Jair. Il brasiliano, in particolare interesserebbe Napoli, Milan e Torino e verrebbe ceduto al migliore offerente.

Oggi, intanto, rientrerà a Roma Helenio Herrera e in serata avrà un incontro con il presidente Ranucci e alcuni altri dirigenti per esaminare le ulteriori possibilità della campagna acquisti-cessioni e per fissare periodo e luogo in cui la Roma svolgerà la sua preparazione pre-campionato. Con tutta probabilità i giallorossi andranno in «ritiro» a Spoleto dai primi giorni di agosto.

Intanto la Roma si appresta a sostenere i due incontri che potrebbero essere decisivi (ai giallorossi bastano tre punti) per qualificare la squadra per la finalissima che dovrebbe avere luogo il 2 luglio (e probabilmente vedrà come antagonista il Cagliari che è saldamente al comando del girone B).

Per questa sera (inizio alle ore 21) i giallorossi sono attesi dal match con i Kaiserlautern, nello stadio della squadra tedesca: un match difficile dunque anche per motivi ambientali. E poi la Roma potrebbe presentarsi incompleta: passi per Pizzaballa che pare riprenderà il suo posto tra i pali invece di Ginulfi, ma l'eventuale diserzione di Cappelli (infiammazione gengivale) potrebbe influire negativamente sul rendimento della squadra che ha già mostrato sabato sera con il Servette, subendo due goal praticamente ingiustificati, di non avere un assetto difensivo molto solido.

Il «Totip» paga 8 milioni e 300.000

Il «Totip» ha reso note ieri le quote del concorso n. 25 del 23 giugno: ai punti 12 lire 8.385.398; ai punti 11 lire 931.710; ai punti 10 lire 41.718.

La Tanzania esclusa dalle Olimpiadi

NAIROBI, 24. — La Tanzania, non potrà partecipare alle prossime Olimpiadi. Il segretario generale del CIO Westerhoff ha inviato al Comitato olimpico della Tanzania il seguente telegramma: «Gli statuti del vostro comitato non sono stati approvati dal CIO e la vostra partecipazione alle Olimpiadi di quest'anno non è possibile in quanto la Tanzania non è affiliata al CIO».

Nonostante le ripetute istruzioni ricevute dai funzionari olimpici, le autorità sportive della Tanzania non hanno fatto alcun passo perchè i loro statuti fossero approvati dal comitato olimpico internazionale. Intanto, il segretario del comitato nazionale olimpico della Tanzania Mustafa Nyanganyi, in un telegramma inviato al comitato internazionale olimpico a Losanna, ha espresso la sorpresa del suo paese per questa decisione.

Nyanganyi ha detto di non capire perchè il CIO non vuole riconoscere il comitato olimpico della Tanzania, quando la sua costituzione è in seno al comitato olimpico da dieci anni. «La costituzione del comitato olimpico nazionale — ha aggiunto — è stata modificata quando il nostro paese ha cambiato nome da Tanganika a Tanzania. Inoltre la Tanzania ha partecipato nel 1964 ai Giochi di Tokio con la vecchia costituzione senza incontrare difficoltà».

Il segretario del comitato nazionale della Tanzania ha inoltre detto che la Tanzania ha ricevuto da molto tempo un invito del comitato organizzativo dell Olimpiadi di Città del Messico.

Domani operato il calciatore Facca

LECCO (Como), 24

Il prof. Francesco Orzalesi, direttore della clinica oculistica «Moneta» dell'Università di Milano, opererà domani mattina all'occhio destro il terzino del Lecco Vinicio Facca che fu colpito da una bottiglia lanciata dagli spalti dello stadio di Verona.

La decisione di enucleare lo occhio è stata presa per evitare che il nervo dell'altro occhio si infiammi. L'intervento chirurgico durerà circa un'ora. Il giocatore resterà in clinica per una settimana.

Gli insegnamenti del G.P. Lotteria

I tracciati «selettivi» danno più sicurezza

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Domenica a Monza si è sfiorata la tragedia: sette bolidi si sono aggrovigliati sotto una cappa di fumo e di fiamme e solo un «miracolo» ha permesso che tutti i piloti uscissero vivi dai rottami.

Come è potuto accadere su una pista che risulta una delle più «sicure» del mondo? Se lo sono chiesti in tanti, senza dare una risposta valida.

Eppure, vedendo il carosello di macchine che girava in un «fazzoletto» sul filo dei duecento, sembrava quasi impossibile che non ci scappasse il tamponamento, il colpetto che provoca il disastro. E così è stato: dopo qualche avvisaglia, raffigurata da lievi botte senza serie conseguenze, ecco alla «parabolica» un bolide che si mette di traverso e tutti quelli che lo seguono ammucchiarvisi addosso in un groviglio terrificante.

Dunque, le ragioni dell'accaduto si devono trovare in questo modo di correre, o meglio nel modo in cui si costringono i piloti a correre.

Non si può, come sovente si cerca di fare, circoscrivere la ricerca delle responsabilità nel solo ambito dei piloti, tentando di scoprire chi ha commesso la scorrettezza, se scorrettezza c'è stata. Certo, chi provoca fatti come quello di ieri se lo fa con leggerezza, o, peggio, con «cattiveria», andrebbe punito a norma di codice penale e non con qualche mese di squalifica, ma con maggior severità si dovrebbero giudicare coloro che, avendo la responsabilità di organizzare manifestazioni già di per se stesse pericolose, non mettono in atto tutti quegli accorgimenti che possono ridurre al minimo il pericolo.

Nel caso in parola v'è una sola soluzione: rendere la pista selettiva, trovare cioè «espedienti» che impediscano il formarsi di un grosso gruppo di macchine che fa tutta la gara o la maggior parte di essa riunito in poche decine di metri.

In altre parole, essendo ormai le potenze dei mezzi assai livellate, occorre fare in modo che venga maggiormente fuori la bravura del conduttore. Ciò non potrà che tornare a tutto vantaggio delle corse stesse, le quali, se dovessero essere sempre più basate sull'esasperazione del mezzo meccanico, trascurando il fattore-uomo, finirebbero per stancare il pubblico, che non può accontentarsi di plaudire a quella o a quell'altra marca.

D'altra parte, per fortuna, tale eventualità non è possibile, perché, come ci diceva durante le prove monzesi l'ingegner Ferrari, il fattore-uomo è determinante oggi forse ancor più che ieri, proprio in virtù del livellamento dei mezzi.

L'importanza dei nomi dei piloti la si è vista anche nel G. P. della Lotteria di domenica: il fatto che fossero in gara tre italiani su macchine italiane ha entusiasmato il pubblico che li acclamava e li incitava.

Purtroppo il grave incidente ha tolto ogni interesse alla gara, oltre a creare altro sgomento dopo le numerose disgrazie degli ultimi tempi. L'attesa prova di Brambilla sulla Dino Ferrari, il pilota monzese che gode oggi grande simpatia presso il «mago» di Maranello, non si è potuta vedere perché proprio mentre Tino scatenava il suo attacco è accaduto il disastro.

Brambilla, ad ogni modo, almeno durante le prove, è piaciuto a Ferrari, che si è espresso benignamente nei suoi confronti, anche perché il ragazzo «ha le mani del meccanico». E se il monzese ha i mezzi che lo stesso Ferrari non sembra escludere, avrà certo occasione di mostrarli: l'importante è che non abbia troppa fretta.

Giuseppe Cervetto

Mazzinghi rinuncia al titolo europeo

Il procuratore Adriano Sconcerti ha indirizzato alla federazione pugilistica italiana un telegramma con il quale annuncia la rinuncia di Sandro Mizzinghi al titolo europeo dei super welters. Come è noto Sandro Mazzinghi ha conquistato il campionato mondiale della stessa categoria il 26 maggio scorso a Milano battendo ai punti il coreano Kim Soo Ki.

QUESTA SERA ORE 21,15

MOLINARI extra

*

LA SAMBUCA FAMOSA NEL MONDO

*

VI INVITA AD ASCOLTARE SUL SECONDO CANALE "OCCHIO ALL'ETICHETTA"

1° MERCURIO D'ORO 1963 - 1° ERCOLE D'ORO 1967

AGENZIA DI ROMA - VIA GRIMALDI, 112 - TEL. 553.894 - 553.629

28ª FIERA DI ANCONA

PESCA PROFESSIONALE

NAUTICA

Salone speciale vita ideale al mare

27 GIUGNO-7 LUGLIO 1968

Dov'è Nebe?

Scoprite lo subito nelle librerie

Ferro Edizioni

LEGGETE Rinascita

LEGGETE VIE NUOVE